



anno 80 n.38

sabato 8 febbraio 2003

euro 0,90

l'Unità + Vhs "Jona che visse nella balena" € 5,90
Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90

www.unita.it

Chiamata alle armi della Lega Nord (il partito del ministro della Giustizia): «Alla guerra



rispondi con la guerra. Si avvicina l'ora dello scontro che deciderà il destino

della democrazia italiana: libera o sotto la mannaia della giustizia». La Padania, 7 febbraio, pag. 24

Berlusconi offende il 93% degli italiani e il Papa

Il premier accoglie così Rumsfeld: «La sinistra ha perso la testa, i pacifisti non l'hanno mai avuta»
La Francia resiste a Bush. Rapporto Onu: «Con la guerra 500mila vittime e 2 milioni di profughi»

INTERESSE NAZIONALE INTERESSI DEL PREMIER

Antonio Padellaro

Se Giuliano Ferrara ha davvero scritto il discorso parlamentare di Berlusconi sulla questione irachena (come sostiene «Il Riformista»), è del tutto comprensibile che poi ne tessa l'elogio (sul «Foglio») per la «ferma cautela», per il «tono pacato», per l'«argomentazione attenta». Tutte virtù che, purtroppo, osserva amaramente il guest writer, non hanno smosso di un centimetro l'opposizione opportunistica, infingarda, ricattata dai girotondi, intrisa di anti-americanismo anni 50 e, cosa imperdonabile, contraria a collaborare con la maggioranza per il superiore interesse nazionale. Il confronto da sbattere in faccia al centrosinistra è quello con la guerra in Kosovo del '99 quando, a parti invertite, fu il Polo a correre in soccorso dell'Ulivo, combattuto tra gli ideali di pace e la necessità di mettere fine all'emergenza umanitaria nei Balcani. Ha ricordato il presidente del Consiglio che sulle grandi questioni che riguardano tutti i cittadini e la comunità mondiale ci si unisce, non si divide. Giusto, anche se il premier farebbe bene a chiedersi come mai, quattro anni fa, i suoi avversari seppero assicurarsi quell'unità d'intenti in chiave nazionale che, oggi, al suo governo drammaticamente viene a mancare. Sul piano storico e politico l'accostamento Balcani-Iraq offre spunti di riflessione. La guerra nel Kosovo, lo ha ricordato giovedì alla Camera il premier di allora Massimo D'Alema, non fu dichiarata contro un tiranno (Jeri Milosevic), bensì per farla finita, dopo dieci anni di orrori, con le stragi etniche e le fosse comuni. Vale la pena di osservare che, nel '99, fu tutta l'Europa a dire sì all'intervento della Nato. E che il consenso del Polo si sommò al voto favorevole dell'allora maggioranza di governo grazie a una diplomazia accorta e tenace, che portò la soluzione delle astensioni incrociate sulle rispettive mozioni.

SEGUE A PAGINA 5

Marcella Ciarnelli

ROMA Bush può stare tranquillo, «Italia e Stati Uniti la pensano allo stesso modo». Il giorno dopo il dibattito parlamentare sul ruolo italiano davanti ad una possibile guerra contro l'Iraq, Silvio Berlusconi incontra il capo del Pentagono in visita a Roma e subito dopo si trasforma in «replicante». Bush dice che «la partita è chiusa», il premier assicura che «i giochi sono finiti, Saddam è arrivato a fine corsa». Poi Berlusconi usa parole offensive contro quel 93 per cento degli italiani che sono contro la guerra (in testa il Papa). Dice, infatti, che l'opposizione ha perso la testa, mentre i pacifisti la testa non l'hanno mai avuta. Tutto questo mentre la Francia resiste all'ultimatum di Bush e un rapporto dell'Onu dice: la guerra provocherebbe 500mila vittime e 2 milioni di profughi.

ALLE PAGINE 2-7

Il ministro tedesco Fischer: la nostra posizione è la stessa del Papa



L'incontro tra il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer e il Papa

A PAGINA 4

Giustizia, Scalfaro: siamo fuori dalla Costituzione

L'ex capo dello Stato si schiera coi giudici contro gli attacchi vendicativi del premier e di Castelli

IL SENSO DI COLPA DEL PRIMO MINISTRO

Mauro Mancina

Delirare significa "uscire dalla lira" o "dal solco". Fuori di metafora: essere fuori di testa e perdere il senso della realtà. Delirante è stata la reazione di Berlusconi nel momento in cui ha appreso la decisione della Cassazione in merito alla richiesta di remissione del processo che lo riguarda insieme al suo amico Previti da Milano a Brescia. La cassetta che Berlusconi ha mandato in onda sulle TV nazionali (tutte da lui controllate) è stata l'espressione tangibile e preoccupante del suo delirio.

SEGUE A PAGINA 35

Federica Fantozzi

ROMA «Se si contesta tutta la giustizia, ci si mette fuori dall'ordine costituzionale. La mia sensazione è che la politica, il governo, abbiano reagito con una rappresaglia alla decisione della Cassazione». È duro il giudizio dell'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro sull'attuale crisi fra politica e

giustizia. Chiama in causa espressamente Berlusconi: «La sua presa di posizione contro tutta la magistratura aumenta l'intensità del conflitto».

E da tutti gli ex vicepresidenti del Csm, riuniti in un convegno, arriva un no secco al progetto di separazione delle carriere fra giudici e pm.

A PAGINA 9

Genova

Sette anni in carcere per errore: lo Stato gli deve 4 milioni di euro

ZEGARELLI A PAGINA 10

Veronesi

«In Italia è un'epoca nera per la scienza»

LANDÒ A PAGINA 33



Lavoro

LA NOSTRA INCHIESTA RIVELA CHE...

Piero Fassino

«Una società libera ha nel lavoro un valore fondante imprescindibile». Recitava così una delle tesi approvate al Congresso di Pesaro come piattaforma politica della nuova segreteria dei Ds. Per questo oggi la presentazione - che si terrà a Bologna alla presenza anche dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - all'opinione pubblica e al mondo produttivo dell'«inchiesta sul lavoro che cambia», promossa dai Ds, dalla Sinistra giovanile e dall'Unità, è motivo di soddisfazione. Per un lavoro ben fatto che ha coinvolto attivamente decine di migliaia di lavoratori; e perché costituisce un altro passo nell'attuazione del programma di Pesaro e nella ridefinizione della centralità del mondo del lavoro nell'elaborazione e nel pensiero politico del maggiore partito della sinistra, i Ds.

SEGUE A PAGINA 35

Il Dossier alle pagine 17-20

Università

LA RICERCA NON ABITA PIÙ QUI

Nicola Tranfaglia

Se il mondo della ricerca è in agitazione non certo per la razionalizzazione delle istituzioni ma soprattutto per il controllo politico che il governo Berlusconi vuole esercitare anche su di esso, l'università vive in uno stato di crisi e disagio che dura da troppi anni. Sulla riforma degli ordinamenti didattici, secondo il modello 3+2, i pareri dei docenti e degli studenti sono ancora oggi diversi ma da un anno, in molti casi da due o tre a questa parte, negli atenei italiani si cerca di attuare quella riforma non soltanto dal punto di vista formale e nominale ma anche da quello del necessario mutamento didattico. Perché questo possa realizzarsi è necessario che lo schema si attui al primo livello (laurea triennale) e al secondo (laurea specialistica).

SEGUE A PAGINA 34

Cinema, il ritorno della Cavani

TUTTO IL BENE DEL MALE

Enzo Siciliano

Del male il cinema si occupa dai tempi del muto. Negli ultimi anni se ne occupa, se non con più profondità, per lo meno con una sensibilità che direi accesa, scorticata. David Lynch, P.T. Anderson, con i loro film, sono un esempio eloquente. Il male porta a una riflessione metafisica.

Il male ci accompagna forse nella vita come una presenza non esorcizzabile? La pioggia di rane, in *Magnolia* di Anderson, la ricordiamo bene, per il suo eccesso plastico, visivo, ma anche per la sua evidenza veritiera e contemporaneamente simbolica. Viviamo in un mondo appesantito, e da questa peste è difficile non sentirsi contagiati.

SEGUE A PAGINA 35

fronte del video Maria Novella Oppo

Il padrone

La cosa più vergognosa e svergognata vista ieri in tv è stata la faccia del ministro Martino mentre dichiarava che l'Italia è d'accordo con gli Stati Uniti sulla guerra contro l'Iraq. Impalati a fianco a lui stavano il segretario Usa alla Difesa Rumsfeld e Berlusconi. Ma la recita di Martino, che non ha potuto fare a meno di arrossire, ovviamente era solo per Rumsfeld, di fronte al quale bisognava far cadere la montagna di bugie raccontate finora, negando e sminuendo, precisando e smentendo. Come sulla spedizione degli alpini, che per gli americani è una operazione di guerra e per i nostri cosiddetti governanti una missione di pace. Berlusconi infatti è convinto che, anche in politica estera, può usare il metodo messo a punto con Bruno Vespa: dire una cosa, ben sapendo che ne farà un'altra. Ma c'è una difficoltà imprevista: a Bush non si possono far sorbire ore di tv, tonnellate di stampa asservita e le dichiarazioni di Renato Schifani. A Bush non si può promettere la Rai, un ministero o la direzione del «Corriere della Sera». Non gli si può far credere che, tra la guerra e la pace, in fondo, non c'è differenza. E non perché sia più furbo di Bruno Vespa. Il fatto è che Bush non è un dipendente. È il padrone.

«Un viaggio elettrico nella storia d'Italia»

FRANCESCO DE GREGORI
GIOVANNA MARINI

IL FISCHIO DEL VAPORE

le Grandi Canzoni
Popolari Italiane

CD, MC, LP
CARAVAN
distribuzione
Sony Music



Per il lavoro.
Per la pace.
Per la giustizia.

Un film di opposizione

Un reportage degli incontri di Firenze, Torino e Sesto San Giovanni. Con: Rosy Bindi, Sergio Cofferati, Lella Costa, Paolo Flores d'Arcais, Antonio Di Pietro, Nanni Moretti, Fabio Mussi, Francesco Pardi, Michele Santoro, Sergio Staino, Gino Strada, Vairo, Niki Vendola, Roberto Zaccaria

Dal 13 febbraio in edicola con l'Unità
la videocassetta a 4,10 euro in più

OGGI

MOTORI a pagina 23 e LIBRI a pagina 31

DOMANI

ARTE E SCIENZA